

CCLXXXVI.

1ª TORNATA DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 1894

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DAMIANI.

INDICE.

Disegno di legge	Pag. 10713
Bilancio di grazia e giustizia (<i>Seguito della discussione</i>):	
Oratori:	
BONACCI	10723
CALENDA DI TAVANI, <i>ministro guardasigilli</i>	10713-25
PALBERTI	10726
VISCHI	10726

La seduta comincia alle 10.

Miniscalchi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1894-95. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, *ministro di grazia e giustizia*. Nella seduta di sabato mi studiai di rispondere alla maggior parte delle interrogazioni ed osservazioni che erano state fatte da vari oratori intorno al bilancio di grazia e giustizia e dei culti. Debbo ora ancora rispondere a tre o quattro altre interrogazioni, e quindi tratterò nel modo più semplice che

mi sia possibile, gli argomenti più importanti del giudice unico, dell'appello penale e della terza istanza o cassazione.

L'onorevole Graziadio fra l'altro ebbe a rilevare come per una somma di lire 7,100,000 di annualità, censi, canoni ed altro si venisse a spendere per spese di amministrazione del Fondo per il culto quasi un milione.

Per verità l'onorevole Graziadio avrebbe potuto osservare che questa spesa di un milione rifletteva tutte quante le partite in riscossione, non le annualità soltanto.

Ma poi, avuto riguardo alla natura delle annualità medesime che sono tanti piccoli censi, avuto riguardo a ciò, che 10 o 15 anni fa ammontavano a non meno di 600,000 gli articoli di riscossione per questa categoria di redditi, i quali anche oggi si avvicinano ai 400,000, vedrà come davvero le spese di riscossione non sono gravi, e come non riscuotere tutto quello, che è segnato in bilancio, non sia colpa della amministrazione, ma della ineluttabile forza delle cose.

Basterà a giustificare l'amministrazione del Fondo pel culto un semplice fatto: che cioè questi residui attivi nel 1878 ammontavano a lire 76,686,183, ed ora non si tratta che di lire 20,541,000. Quanto poi al metodo di riscossione per via d'appalto, dirò che fu tentato, ma con effetti disastrosi; e si dovette abbandonarlo.

Ad altre domande, fatte circa il bilancio di grazia e giustizia in relazione al gratuito patrocinio dagli onorevoli Canegallo ed Aguglia, trovomi di aver già dato risposta quando